



Domenica 19 Febbraio  
VII DOMENICA TEMPO ORDINARIO



Sito Web: <http://donboscogenova.org/parrocchia/>

E-mail: [parrocchiadbge@libero.it](mailto:parrocchiadbge@libero.it)

Tel: 0106469501 Fax 010 0987356

## ORARIO DELLE SANTE MESSE

Feriali 6,40 9 18  
Festivo 9 - 10,30 - 12 - 18,00

## ORARIO DELL'ORATORIO

Lunedì - Venerdì 16 - 19  
Sabato 16 - 18,45  
e-mail [genovasp-oratorio@donbosco.it](mailto:genovasp-oratorio@donbosco.it)

## I'Editoriale



### PARTECIPAZIONE E LITURGIA

Il termine "partecipazione" deriva dal latino "*partem capere*" (prendere parte) ed è sinonimo di adesione, intervento. Nel contesto liturgico il partecipare è finalizzato verso la mèta dell'azione partecipativa. Ben esprime il concetto di "partecipazione" la Costituzione liturgica quando dice che i fedeli devono prender parte ai misteri della fede "non come estranei o muti spettatori", ma in maniera "consapevole, piena e attiva" (SC 48). Partecipazione è dunque coinvolgimento col mistero celebrato-attuato, è un "prender parte" ad una realtà che trascende il rito. Nella Liturgia cristiana il rito rinvia sempre "al di là" di sé stesso e non è mai fine a se stesso. Il rito non deve essere una calamita che cattura l'attenzione dei partecipanti, ma piuttosto uno specchio che riflette e si apre all'invisibile mistero che si attua nei segni. Purtroppo, una malintesa idea di partecipazione finisce per essere ridotta ad "attivismo" ed i fedeli diventano semplici esecutori di riti, sempre alla ricerca di novità. Questo tipo di attivismo, per il fatto di correre dietro al mutevole-accidentale senza raggiungere la sostanza del mistero celebrato, finisce per generare routine, assuefazione, ricerca di novità e di estemporaneità, con il risultato di lasciare il cuore vuoto. È opportuno allora ricercare le ragioni profonde, il perché della "partecipazione" alla celebrazione liturgica.

#### Perché.

«La madre Chiesa desidera ardentemente che tutti i fedeli vengano guidati a quella piena, consapevole e attiva partecipazione delle celebrazioni liturgiche, che è richiesta dalla natura della stessa liturgia e alla quale il popolo cristiano, "stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato" (1Pt 2,9; cf. 2,4-5), ha diritto e dovere in forza del battesimo» (SC 14).

Con la "partecipazione", quindi, i fedeli esercitano nella celebrazione il loro sacerdozio, sviluppando ulteriormente e progressivamente la loro incorporazione a Cristo in quanto partecipi dell'essere sacerdotale di lui, secondo le esigenze della natura stessa della Liturgia.

#### Come.

Gli aggettivi con cui la Costituzione liturgica qualifica la partecipazione dei fedeli ai santi misteri sono essenzialmente quattro: *piena, consapevole, attiva, fruttuosa* (cf SC 11; 14).

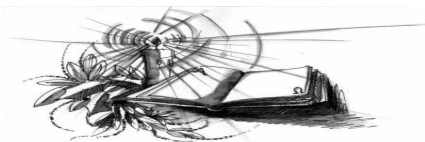
- **Piena:** sta a significare che la partecipazione non deve essere soltanto esterna, preoccupata dell'esatta esecuzione delle rubriche (la celebrazione non è pura cerimonia), alla ricerca esasperata della coreografia; deve essere soprattutto interiore, vale a dire esercitata con pia attenzione dell'animo e con intimo affetto del cuore;
- **Consapevole:** esige anzitutto che, secondo l'espressione di S. Benedetto, «mens concordet voci», la mente sia in sintonia con le parole.
- **Attiva:** significa accoglienza e disponibilità a lasciarsi coinvolgere dall'intervento salvifico e gratuito che Dio opera ogni volta per noi nella sua Chiesa.
- **Fruttuosa:** la liturgia spinge i fedeli, nutriti dei «sacramenti pasquali», a vivere «in perfetta unione», domanda che «esprimano nella vita quanto hanno ricevuto con la fede» (SC 10).

Don Carlo



## Avvenimenti della Settimana

Martedì	21 Febbraio	ore 17,00 Catechesi biblica per adulti, nei locali della San Vincenzo.
Giovedì	23 Febbraio	ore 18,50 Preghiera comunitaria in Oratorio
Venerdì	24 Febbraio	ore 20,30 in Chiesa Santo Rosario e alle 21,00 sala Luoni "Amoris Laetitia" - "La vocazione familiare".
Domenica	26 Febbraio	8a DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO



### Vangelo di Matteo (5, 38-48)

E' impossibile ascoltare il vangelo di oggi senza essere sommersi dallo scoraggiamento! Quante volte abbiamo provato a perdonare, a non reagire al male ricevuto, a non cedere al risentimento e abbiamo dovuto constatare che non ci siamo riusciti o che magari ci siamo riusciti per un periodo, ma poi il cuore si è indurito di nuovo e l'amarezza ha preso il sopravvento. Eppure Cristo ci ha insegnato che il male non si vince con altro male: è l'amore che rinnova il cuore e che rende nuova la vita. Ma per realizzare questo sogno occorre ribaltare la struttura societaria, culturale e... religiosa che abbiamo e mettere al centro Dio, incarnando lo stile di vita di suo figlio Gesù. Se rileggiamo bene, le cose che Gesù ci chiede sembrano semplici, alcune a dir poco ovvie, eppure dopo più di duemila anni queste parole risuonano ancora scomode e distanti dal nostro modo di vivere. Eppure questo valore è presente, con forme ed espressioni diverse, in testi religiosi antichi e moderni, soprattutto nelle religioni asiatiche. Ci sono delle espressioni di Gandhi che indicano la lucidità e la forza morale delle sue intuizioni: "La fede non ammette di essere raccontata, deve essere vissuta" oppure "La vita non è aspettare che passi la tempesta, ma imparare a ballare sotto la pioggia" oppure "Sulla terra ci sono abbastanza risorse per tutti, ma non abbastanza per l'avidità di pochi. E' tale avidità che genera la povertà.". Voler bene, volersi bene a vicenda, provare affetto verso qualcuno ed essere ricambiati, in definitiva amare, credo che sia una delle cose più belle che l'umanità, cattolica o meno, riesca a sperimentare. Quando una persona si sente amata e riesce a sua volta ad amare, tutta la sua vita è diversa, si trasforma, si riempie di gioia e di entusiasmo. Prova ne è che quando l'amore non è corrisposto o non riesce a trovare la sua giusta dimensione, tutto crolla: si entra in un vortice fatto di solitudine, di asprezza, di irritabilità, di buio interiore, quando non addirittura di disperazione. Questo è l'amore nella vita quotidiana, ma allora quello che ci chiede Gesù quanto più grande e bello deve essere! Che bella sfida... amare anche quando ricevo odio, voler bene anche quando sono preso in giro, dare fiducia anche quando la mia fiducia viene puntualmente tradita... Se però è vero che ci pensa Dio a darci una mano... perché non provarci? Quando si sale una montagna, il respiro diventa affannato perché tutto il corpo è impegnato nella fatica di affrontare il cammino. Quando vuoi raggiungere una meta, ci sono i percorsi segnati. La stessa cosa è per un cammino di fede. Noi siamo in cammino dietro a Gesù, in ascolto della sua parola. Spesso la domenica ci viene offerta dal vangelo un "segnavia" che ci aiuta a non sbagliare strada, a non perderci quando percorriamo sentieri lunghi e faticosi. Questo significa che Dio è buono con noi sempre, anche quando non ce lo meritiamo! Forse è questo il segreto che ci può aiutare ad amare tutti gli altri con generosità.

**pillole dal mondo**

A cura di "Il Nodo Sulle Ali del Mondo Onlus"



### **Storia della Cristianità Medio Orientale. La Prima Crociata**

L'arrivo dei Turchi Selgiuchidi viene a incrociare lo scisma d'Oriente, la Riforma religiosa della Chiesa Occidentale e la lotta tra Papato e Impero per le investiture. Nel pieno di questa Riforma, la notizia del blocco dei pellegrinaggi operato dai Selgiuchidi sconvolge i movimenti di rinnovamento in atto nella Chiesa occidentale. Il pellegrinaggio era visto in occidente come un elemento fondamentale della stessa riforma, perché permetteva un ritorno alle origini della fede cristiana. In questo panorama si inserisce la richiesta dell'Imperatore Romano d'Oriente Alessio I Comneno, di truppe mercenarie per riconquistare i territori imperiali perduti dopo Mazinkert (1071). Urbano II, Papa in quel periodo, non si accontenta della semplice richiesta di truppe ma vuole formare un vero e proprio esercito occidentale capace di conquistare la Terrasanta, autonomo dai generali bizantini. Per questo indice il concilio di Clermont Ferrand dove scaturisce l'idea di un esercito vestito della Croce di Cristo capace di conquistare i luoghi santi. La Crociata non è per la Chiesa una guerra santa ma una spedizione militare per riaprire le vie del pellegrinaggio, anche se per fanatici come Pietro l'Eremita e il suo motto "Dio lo Vuole" diventa una vera e propria Guerra Santa. Questa idea si diffonde tra le masse grazie anche alla predicazione di monaci di cui il più famoso è proprio Pietro l'Eremita che dà alla guerra santa una base popolare fortissima: potremmo spingerci a dire che la Crociata diventa un ideale di massa e quindi democratico. Per capire questo sentimento popolare, bisogna comprendere sia il risveglio economico e religioso delle città, sia movimenti come il Patarismo che diffusero tra le masse medievali la riforma partita da Cluny. Per questo si ha la Crociata dei "Pezzezzanti", la prima vera Crociata con a capo Pietro l'Eremita che in realtà era un caleidoscopio dei nuovi ceti urbani che si erano affermati dopo la restaurazione del sacro Romano Impero da parte di Ottone I. Queste masse che partirono con Pietro l'Eremita erano molto fanatiche e si verificano pogrom di Ebrei e uccisioni di ortodossi durante il loro viaggio verso Costantinopoli; alla fine verranno distrutti in Anatolia dai Turchi. Nel 1096 parte la Crociata dell'"Aristocrazia", quella che per noi è la vera prima Crociata e, dopo il suo arrivo a Costantinopoli, sfrutta sia la partenza della riconquista Bizantina, sia la guerra tra i Fatimidi d'Egitto Sciiti e i Turchi Selgiuchidi Sunniti. Nella sua triennale marcia verso Gerusalemme la Crociata riesce a vincere i Turchi Selgiuchidi e a istituire una serie di principati che avevano come perno il Regno di Gerusalemme. La presa di Gerusalemme del 1099 apre anche una tensione tra Crociati cattolici e le antiche chiese Cristiane Monofisite o Nestoriane.

**A cura di Giovanni Marotta per Associazione Il Nodo- Sulle ali del mondo**